DIOCESI DI CASTELLANETA
UFFICIO LITURGICO

SANTA FAMIGLIA
DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

27 dicembre 2026

ATTO PENITENZIALE

L'ATTO PENITENZIALE è introdotto dal sacerdote con queste parole.

Contemplando Maria e Giuseppe che presentano il Bambino Gesù al Tempio,
riconosciamo nella Santa Famiglia di Nàzaret
una scuola di amore, preghiera e obbedienza.
Chiediamo perdono al Signore per tutte quelle mancanze
all'interno delle nostre case e nella comunità.

Dopo una breve pausa di silenzio, il sacerdote dice o canta le seguenti invocazioni.
Signore, che sei stato presentato al Tempio da Maria e Giuseppe,
per le mani del vecchio Simeone, Kýrie, eléison.
Il popolo risponde: Kýrie, eléison.

Il sacerdote:
Cristo, che fin da bambino ti sei rivelato luce delle genti
e gloria del popolo d'Israele, Christe, eléison.
Il popolo: Christe, eléison.

Il sacerdote:
Signore, che nella casa di Nàzaret sei cresciuto in età, sapienza e grazia,
e sostieni chi cammina nella fede, Kýrie, eléison.
Il popolo: Kýrie, eléison.

Segue l'assoluzione del sacerdote:
Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
Il popolo risponde: Amen.

Si dice l'inno del GLORIA.

Terminato l'inno, il sacerdote dice o canta la COLLETTA.
Preghiamo.
O Dio, che nella santa Famiglia
ci hai dato un vero modello di vita,
fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore,
perché, riuniti insieme nella tua casa,
possiamo godere la gioia senza fine.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.
Il popolo risponde: Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

Dal libro della Gènesi

Gen 15,1-6; 21,1-3

Salmo Responsoriale

Dal Sal 104 (105)

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei

Eb 11,8.11-12.17-19

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,22-40

COMMENTO ALLA LITURGIA DELLA PAROLA

a cura di ***don Giovanni Nigro***

Accostandoci alla Scrittura che in questa domenica la liturgia ci affida, vogliamo innanzitutto porre in essere una scelta: vogliamo avvicinarci a questa Festa della Sacra Famiglia liberandoci dal retaggio, ormai anacronistico, che ci fa guardare a quest'appuntamento natalizio come alla possibilità di voler "zoomare" sul nucleo idilliaco della Famiglia di Nàzaret per volerla porre quale modello delle nostre famiglie. Non solo questo, non esclusivamente questo, di fronte ad una società plurale in cui la famiglia, sia quella cristiana che quella riletta in maniera più "laica", vive le sue crisi, le sue complessità. Se fosse solo questo - una famiglia ideale a cui guardare - rischieremmo di allontanare il mistero dell'Incarnazione, che complessivamente la liturgia ci fa celebrare in questi giorni, dalla nostra realtà che ha bisogno - nonostante le crisi - di guardare alla casa di Nàzaret ed alla Famiglia del Verbo Incarnato non come ad una scuola che ci inibisce, quanto piuttosto al luogo che Dio sì è costruito in mezzo agli uomini per "compatire" con l'umanità, luogo in cui l'intero mistero del Dio Uni-Trino è venuto incontro a noi.

Posta questa premessa, ed avendo così liberato la liturgia della Sacra Famiglia dall'essere solo occasione per guardare ad "un vero modello di vita", o per chiedere

che “nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù” (Colletta), vorrei che guardassimo alla Parola che è stata proclamata cogliendone, piuttosto, l’universale senso Pasquale perché emerga l’annuncio genuino che può raggiungere ciascuno: le realtà familiari serene, quelle ferite e plurali, come ogni cristiano che vive la sequela del Signore. Innanzitutto le due letture che ci hanno guidato fino alla pagina evangelica hanno posto al centro un’altra famiglia: Abramo, Sara e il figlio Isacco. Ce ne ha parlato il testo della Genesi, ce ne ha parlato l’autore della Lettera agli Ebrei. Questa famiglia prototipica, essa che rappresenta le radici del nostro più originario atto di fede, ci manifesta una necessità: avere il coraggio nell’oggi della nostra vita di fidarci di Dio. Il Dio dell’alleanza, fatta con Abramo e con la sua numerosa discendenza, è colui che mantiene per sempre questo suo stile di fedeltà, questo unico ed eterno stile di azione nella storia. Egli vuole essere fedele per noi. Egli vuole essere prossimo alla nostra vita, fatta di molteplici infedeltà, per mostrarci che esclusivamente l’accoglienza del suo mistero preveniente d’amore è la garanzia della fecondità. Solo il Dio fedele accolto dall’uomo infedele, da ogni uomo, da tutto l’uomo, è garanzia di fecondità e prosperità. Dico “uomo” per dire l’umano in generale, l’umano visitato da Dio che stiamo ancora celebrando in questo Santo Natale. Soffermiamoci ora su un piccolissimo passaggio della Lettera agli Ebrei. Qui l’autore anonimo ci offre uno spunto significativo parlandoci della fede di Abramo che arriva ad accettare di sacrificare “il figlio della promessa”. Dice l’autore: “Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti” (Eb 11,19). Lo slancio di fede di Abramo, la sua risposta così coraggiosa al manifestarsi di Dio, viene presentato quasi come una sorta di “protovangelo” rispetto al cuore della fede Cristiana: la Pasqua del Signore. Abramo vive questo generoso atto di fede perché - annota l’autore - crede che solo Dio ha anche il potere di far risorgere dalla morte. Ecco allora lo spunto che vorrei offrire a tutti voi in questa festa della Famiglia di Nàzaret. Abbiamo bisogno di rimettere al centro della nostra vita questo mistero di resurrezione possibile, credendo che solo il Dio di Gesù Cristo, totalmente coinvolto col soffrire dell’uomo a motivo dell’Incarnazione, solo questo Dio può donarci riscatto, libertà, resurrezione. Solo questo Dio è fedele - non noi - e ci dona la possibilità di immergersi in questo suo raggio di azione eterno: lui può donare rinnovamento, può donare vita, può garantire la resurrezione. Questa verità lasciamola rimbalzare su ciascuno di noi come sulla cellula originaria della nostra società: la famiglia. Dire la possibilità di risorgere sempre a ciascuno, offrire una buona notizia pasquale ad ogni uomo ferito è il messaggio natalizio che oggi accogliamo dalle mani di Gesù, Maria e Giuseppe. Riprendendo la simbolica della luce, tanto cara a questi giorni del Natale, potremmo dire con San Paolo “Risorgi, o tu che dormi, e Cristo ti illuminerà” (Ef 5,14), credi con Abramo che solo Dio può donarti pienezza. Questa buona notizia raggiunga oggi le nostre famiglie e le doni speranza.

Da questo passaggio vorrei, in ultimo, giungere alle parole di Simeone rivolte a Maria nel Vangelo che Luca ci ha trasmesso. Sono parole che - *mutatis mutandi* - ci offrono la stessa prospettiva di meditazione. Così annota Luca le parole del vegliardo Simeone:

“Ecco, egli è qui per la caduta e la resurrezione” (Lc 2, 34). Viene presentato ancora un tema caro a tutti i racconti dell’infanzia che Luca ci offre: il Dio che viene nel corpo di carne del Verbo nato dalla Vergine è colui che capovolge le sorti dell’umanità, che fa risorgere, che abbassa la superbia ed innalza l’umiltà, colui che con la potenza del suo braccio disperde i pensieri del cuore, donando una prospettiva nuova per guardare e vivere la storia. Ecco l’annuncio cristiano che oggi rifiorisce da questa Liturgia della Parola che celebreremo nello Spirito: ciascuno è chiamato ad accogliere questo mistero di risurrezione, ciascuno può rendere a Cristo la possibilità di innervare la nostra vita di resurrezione. La sua. La nostra. Ogni giorno.

In questo stile pasquale, come segno prognostico di ciò che sarebbe stato al mattino di Pasqua, ha vissuto la famiglia di Nàzaret “esperta nel soffrire” (Lit. delle Ore), “esperta nel risorgere”, esperta nelle cadute e nelle resurrezioni che ogni uomo sperimenta, esposto com’è alla vita concreta, quella che la famiglia di Gesù infante vive, prima esule in Egitto e poi fedele alla fatica di ogni giorno nella casa del carpentiere a Nàzaret. Qui il Cristo cresce fedele alla storia di ogni uomo sulla terra, manifestando la fedeltà di Dio alla storia, rivelando l’unica ininterrotta storia della salvezza offerta ad ogni uomo dai tempi di Abramo, la cui numerosa discendenza egli - Cristo - porta a compimento.

Chiediamo alla famiglia di Nàzaret che si compia la Pasqua in noi, sempre. Chiediamo di credere il Dio fedele. Chiediamo di credere, in definitiva, al Dio di Gesù Cristo. Egli, l’Uomo-Dio, sia nostro fratello e maestro.

PREGHIERA DEI FEDELI

Esortazione iniziale:
Riuniti nella gioia del Natale,
guardiamo alla Famiglia di Nàzaret come modello di fede, obbedienza e amore.
Al Padre celeste, dal quale ogni paternità e maternità trae origine,
affidiamo le speranze e le fatiche di tutte le famiglie.

Invocazione del popolo:
Preghiamo insieme dicendo:
℟. Ascolta, o Padre, la nostra preghiera.

Intenzioni di preghiera:
Per la Chiesa universale: sia nel mondo una vera famiglia, capace di accogliere con amore materno e in fraternità chi si sente solo, smarrito e ferito. Preghiamo. ℟.

Per l'intera famiglia umana: sull'esempio di quella di Nàzaret cresca nella fede e nell'ascolto della Parola, diventando modello di dialogo sincero e di rispetto reciproco. Preghiamo. ℟.

Per la nostra Diocesi: le iniziative pastorali sostengano tutte le famiglie affinché diventino scuola d'amore nel compito educativo verso i figli. Preghiamo. ℟.

Per gli anziani e i nonni: siano custoditi nell'affetto dei loro cari e valorizzati per la sapienza che donano, affinché la loro presenza continui a essere una benedizione per le nuove generazioni. Preghiamo. ℟.

Per i genitori che guardano con premura al futuro dei figli: trovino aiuto nella preghiera, sostegno nella fede e solidarietà concreta nella società civile per non perdere mai la speranza. Preghiamo. ℟.

Ciascuno quindi prega brevemente in silenzio.

Orazione presidenziale conclusiva:
O Padre,
che nella Santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita,
esaudisci le preghiere della tua Chiesa.
Fa' che nelle nostre case regnino sempre la tua pace e il tuo amore.
Per Cristo nostro Signore.
℟. Amen.

PROPOSTA MUSICALE

INGRESSO

- *Dolce casa di Nàzaret* – M. Frisina (Una luce nella notte)
- *Oggi si compie* – F. Rainoldi (Natale, 1° gennaio, Epifania)
- *Non temete popoli del mondo* – C. Recalcati/P. Lanzoni (Celebriamo il Natale)
- *A Betlemme di Giudea* – E. Costa
- *Venite fedeli/Adeste fideles*

KYRIE

- *Kyrie* – Taizé
- *Kyrie* – J. Berthier (Missa pro Europa)
- *Kyrie* – S. Crippa (Ci doniamo a te)
- *Kyrie* – E. Gialloreti (Sempre canterò)
- *Kyrie* – M. Balduzzi (Verbum panis)
- *Signore vero corpo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)

GLORIA

- *Gloria* – J.P Lecot (Messe du Jubilé 2008)
- *Gloria* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Gloria* – Gen Verde (Cerco il tuo volto)
- *Gloria* – F. Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Gloria* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Gloria* – F. Buttazzo/P. Dargenio (Sorgente di salvezza)

ALLELUIA

- *Alleluia, vi annuncio* – M. Frisina (Natale, 1°gennao, Epifania)
- *Alleluia vi annuncio* – D. Ricci (Venne nel mondo)
- *Alleluia oggi è nato Gesù* – F. Buttazzo/P. Dargenio/M. Zambuto (Tu sei qui)
- *Alleluia* – H. Schutz
- *Alleluia un giorno santo – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)*

OFFERTORIO

- *Betlemme casa del pane* – D. Machetta (Grideranno le pietre)
- *Astro del ciel*
- *Tu sei l'offerta* – C. Recalcati (Celebriamo il Natale)
- *Fermarono i cieli* – A.M. De Liguori

SANTO
- *Santo* – Gen Rosso/Gen Verde (Come Fuoco Vivo)
- *Santo* – Gen Verde (Il mistero pasquale)
- *Santo* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Santo* – G.M. Rossi
- *Santo* – D. Ricci (Venne nel mondo)

ANAMNESI
- *Annunciamo la tua morte* – M. Giombini (Camminiamo nella Speranza)
- *Annunciamo la tua morte* – Messale Romano (Terza ed.)

FRAZIONE DEL PANE
- *Agnello di Dio* – D. De Dominicis (Ad una voce)
- *Agnello di Dio* – Buttazzo (Vita nuova con te)
- *Agnello di Dio* – M. Frisina (Pane di vita nuova)
- *Agnello di Dio* – D. Ricci (La tua dimora)
- *Agnello di Dio* – P. Auricchio (Rallegriamoci nel Signore)

COMUNIONE
- *Il Verbo si è fatto carne* – M. Frisina (Stillate cieli dall'alto)
- *O amore ineffabile* – M. Frisina (Cristo nostra Salvezza)
- *O Meraviglioso scambio* – F. Buttazzo (È nato il Salvatore)
- *Tu o Figlio di Dio incarnato* – F. Massimillo/A.M. Galliano (Mistero della Fede)

CONGEDO
- *Testimoni dell'amore* – F. Buttazzo (Alleluia è risorto)
- *Le tue meraviglie* – Verbum Panis (Messa per coro)
- *Gioia e amor* – G.F. Händel/I. Watts
- *Tu scendi dalle stelle* (Tradizionale)

a cura dell'UFFICIO LITURGICO
della Diocesi di Castellaneta